

I vescovi: votare sui valori, si deve tornare alle preferenze

Casini: l'identità cristiana è priorità. Sinistra: brutta ingerenza

LA CHIESA

di FRANCA GIAN SOLDATI

**«NO LARGHE INTESE,
SI A COLLABORARE»**

«Bagnasco è stato male interpretato, era solo un auspicio a lavorare per il bene comune»

CITTA' DEL VATICANO - Ai vescovi il Porcellum non è mai andato giù. La legge elettorale con la quale si andrà alle urne il 13 aprile, in passato, è stata più volte criticata dall'Avvenire, ma mai direttamente dai vertici della Conferenza episcopale. L'auspicio formulato, quasi un appello «al nuovo Parlamento», è stato esplicitato dal segretario generale, monsignor Giuseppe Betori a conclusione dei lavori del Consiglio Permanente della Cei. Parole calibrate che riflettono il diffuso disagio del mondo cattolico di non potere più scegliere direttamente i propri candidati. Bisognerebbe «tornare a dare un po' di democrazia a questo Paese» perché senza il sistema delle preferenze «c'è un potere oligarchico di fatto». La speranza è che «il prossimo Parlamento possa cambiare la legge elettorale e ridare la scelta ai cittadini». La Chiesa a poche settimane dalle elezioni torna a ribadire la sua linea di neutralità. «Non si schiera per nessun partito». Tuttavia i richiami alla coerenza sono inevitabili e valgono sia per gli elettori che per i candidate, a maggior ragione, per chi sarà eletto. La bussola cui fare ri-

Betori: «Gli elettori devono avere

ferimento è costituita da quei valori irrinunciabili declinati decine e decine di volte da Benedetto XVI, dunque la difesa della vita dall'inizio alla fine, la famiglia e il matrimonio tra uomo e donna, il bene comune. Ma come comportarsi di fronte a liste elettorali, come quelle del Partito Democratico, che presentano anche candidati radicali ostili ai valori cattolici? L'arcivescovo alla domanda risponde sicuro, suggerendo di «soppesare prima il programma e la globalità delle persone di ogni lista elettorale, per poi scegliere quelle che hanno maggior speranza di difen-

dere i valori che i cattolici ritengono intangibili». Ma attenzione. I valori si devono «tenere tutti assieme», evitando di disgiungere la difesa della vita dal valore della solidarietà.

La campagna elettorale, intanto, procede spedita sebbene troppo spesso, lamentano i vescovi, si assistono a cadute di stile. «E' necessario svelenire il clima». Ulteriore elemento di preoccupazione è costituito dall'assenza dal dibattito pre-elettorale del tema della scuola. «Trovo preoccupante questa mancanza, tanto quanto lo è la marginalità a cui è relegato il tema della famiglia». Un analogo appunto proviene da Famiglia Cristiana che, in un editoriale, va giù duro: da questa «classe politica, rissosa e inadeguata per un Paese sempre più povero», sarà difficile trovare risposte ai problemi reali degli italiani. Se Berlusconi ripropone «il ritornello dell'abolizione dell'ICI», Veltroni, dall'altra parte, «sbandiera un sussidiario dei sogni». Insomma, una attitudine al fantastico da parte

una reale possibilità di scelta»
Coro di sì bipartisan alla riforma

dei due partiti maggiori e il gioco è fatto: il programma dei due schieramenti, commenta il settimanale dei paolini, si equivalgono. «Piu' che ai problemi si bada con puntiglio alla ragioneria del voto». In serata, tra le reazioni politiche alle indicazioni di Betori sul voto cattolico, spicca quella del Prc di Giordano. «Hanno lo sgradevole sapore di una precettazione e suonano come un brutto richiamo all'ordine». Per i comunisti si tratta dell'ennesima ingerenza. «C'è un tentativo di condizionare pesantemente le scelte dello Stato laico». Di segno opposto il commento del candidato premier dell'Udc, Pierferdinando Casini: «Al primo posto della nostra campagna elettorale c'è l'impegno a difendere l'identità cristiana del nostro popolo. Non ci dobbiamo vergognare di difenderla, perché in questo modo difendiamo noi stessi, la nostra storia, le nostre radici e i valori che ci hanno lasciato i nostri genitori».

Cosa è la Cei e cosa intende per valori?

E' un organismo collegiale che raggruppa e coordina l'attività pastorale di circa 250 vescovi. Nata nel 1952 sotto forma d'assemblea dei presidenti delle conferenze delle regioni, è l'unica il cui presidente è nominato dal Papa in qualità di Primate d'Italia, e non è eletto dai membri. I valori irrinunciabili cui fanno riferimento i vescovi sono la difesa della vita, della famiglia, del bene comune, della solidarietà.